



Libera
Indipendente
Creativa
Propositiva
Innovativa

GRUPPO CONSILIARE

Prot. nr 6847 del 10.11.2010

Al Presidente del Consiglio
Ai Consiglieri Comunali
Al Segretario Comunale
Al Responsabile del Servizio Finanziario

Lettomanoppello lì 10.11.2010

Oggetto: C.C. del 13/11/2010 punto nr. 2 all'ordine del giorno (Rinegoiazione Mutui C.D.P.) -proposta di inserimento, come emendamento, relazione integrativa di minoranza ai sensi dell'art.36 del Regolamento Comunale.

Per quanto all'oggetto, per una più ampia istruttoria del punto all'ordine del giorno si prega di integrare la proposta di delibera allegando la presente relazione di minoranza da rendere oggetto di dibattito, al fine di dare ai Consiglieri ulteriori spunti per la formulazione della loro libera scelta di voto.

In particolare si chiede di discutere:

1. Gli aspetti concernenti l'uso delle eventuali "minori spese" derivanti dalla rinegoiazione dei mutui.
2. La proiezione futura di tutta l'operazione sia rispetto alla consistenza nel tempo delle "minori spese", sia al carico di debito, o di minore capienza operativa, per le future generazioni di amministratori, a cui potrebbero essere scaricati i costi in termini di "maggiori spese" e di "maggiori oneri" derivanti dall'operazione di rinegoiazione mutui.

Distinti saluti

Il Capogruppo Consiliare
(Mario Di Mascio)

PREMESSA

La cassa depositi e prestiti (CDA), con circolare nr. 1278 del 21 settembre 2010 si è resa disponibile alla rinegoziazione dei finanziamenti concessi agli enti pubblici locali, specificando i seguenti parametri:

Caratteristiche di rinegoziabilità dei finanziamenti:

1. Intestati a province, comuni, comunità montane, isolane o di arcipelago e unioni di comuni (di seguito "Enti").
2. Coincidenza tra soggetto pagatore e soggetto mutuatario (sono esclusi i prestiti con più di un pagatore).
3. In ammortamento a tasso fisso.
4. Scadenza non antecedente al 31 dicembre 2013.
5. Residuo debito da ammortizzare pari o superiore a 5.000,00 euro.
6. Non concessi in base a leggi speciali.

Non possono comunque essere rinegoziati i Prestiti Originari che presentino una delle seguenti caratteristiche:

1. Già convertiti o rinegoziati a partire dal 2003.
2. Con diritto di estinzione parziale anticipata alla pari.
3. Intestati ad enti commissariati per inquinamento mafioso privi degli organi elettivi ricostituiti.
4. Intestati ad enti in condizione di dissesto finanziario, che non abbiano approvato l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato di cui all'articolo 261 del decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000 (di seguito "T.U.E.L.").

Caratteristiche dei finanziamenti rinegoziati:

1. Il Prestito Originario rinegoziato (di seguito "Prestito Rinegoziato") rimane a tasso fisso.
2. La durata residua dell'ammortamento di ogni Prestito Rinegoziato può essere scelta tra 10 anni, 15 anni, 20 anni, 25 anni o 30 anni.
3. La decorrenza dell'ammortamento di ciascuno dei Prestiti Rinegoziati è fissata al 1° gennaio 2011.
4. Le rate sono semestrali, costanti, posticipate, comprensive di quota capitale e quota interessi, da corrispondersi il 30 giugno ed il 31 dicembre di ciascun anno di ammortamento, a partire dalla rata in scadenza il 30 giugno 2011.
5. I Prestiti Originari vengono rinegoziati alle condizioni determinate dalla CDP in funzione delle caratteristiche dei Prestiti Originari, della durata residua dei Prestiti Rinegoziati e delle condizioni di mercato vigenti al momento dell'adesione.
6. I Prestiti Rinegoziati, la cui concessione è avvenuta prima del 27 gennaio 2005, in quanto compatibile e non espressamente modificato con il contratto di rinegoziazione, continuano ad essere regolati dal decreto del Ministro del tesoro del bilancio e della programmazione economica del 7 gennaio 1998 e successive modificazioni.



MUTUI RINEGOZIABILI DEL COMUNE DI LETTOMANOPPELLO

Il servizio di ragioneria ha prodotto un elenco di mutui attualmente accesi e rientranti nei parametri di rinegoziazione, individuando in tutto 16 mutui, per un importo complessivo di debito residuo (allo stato attuale) pari a **1.910.457,22 euro**, comprensivo sia di quota capitale che quota interessi (cioè l'importo comprende sia il capitale ancora da restituire, sia gli interessi dovuti alla CDP)

Le rate semestrali che attualmente l'Ente Comune paga per l'estinzione dei mutui accesi sono a tasso fisso ed hanno un valore complessivo ognuno destinato a variare negli anni perché i singoli mutui si estinguono in periodi differenti, incidendo via via sempre di meno all'ammontare della rata semestrale complessiva.

L'evoluzione nel tempo del processo di estinzione dei mutui rinegoziabili è considerata nella seguente tabella (dati del servizio di Ragioneria comunale):

| Nr mutuo | Scadenza | Rate residue | Rata semestrale | Debito residuo originario |
|---------------|------------|--------------|--------------------|---------------------------|
| 1 | 31/12/2022 | 24 | € 3.576,67 | € 85.840,08 |
| 2 | 31/12/2023 | 26 | € 4.633,56 | € 120.472,56 |
| 3 | 31/12/2024 | 28 | € 1.286,64 | € 36.025,92 |
| 4 | 31/12/2026 | 32 | € 4.337,60 | € 138.803,20 |
| 5 | 31/12/2026 | 32 | € 1.084,40 | € 34.700,80 |
| 6 | 31/12/2027 | 34 | € 1.812,91 | € 61.638,94 |
| 7 | 31/12/2026 | 32 | € 697,89 | € 22.332,48 |
| 8 | 31/12/2027 | 34 | € 2.622,37 | € 89.160,58 |
| 9 | 31/12/2027 | 34 | € 1.152,81 | € 39.195,54 |
| 10 | 31/12/2027 | 34 | € 965,13 | € 32.814,42 |
| 11 | 31/12/2027 | 34 | € 7.721,03 | € 262.515,02 |
| 12 | 31/12/2028 | 36 | € 4.478,83 | € 161.237,88 |
| 13 | 31/12/2028 | 36 | € 4.893,33 | € 176.159,88 |
| 14 | 31/12/2028 | 36 | € 3.895,91 | € 140.252,76 |
| 15 | 31/12/2029 | 38 | € 5.619,08 | € 213.525,04 |
| 16 | 31/12/2029 | 38 | € 7.783,74 | € 295.782,12 |
| TOTALI | | | € 56.561,90 | € 1.910.457,22 |

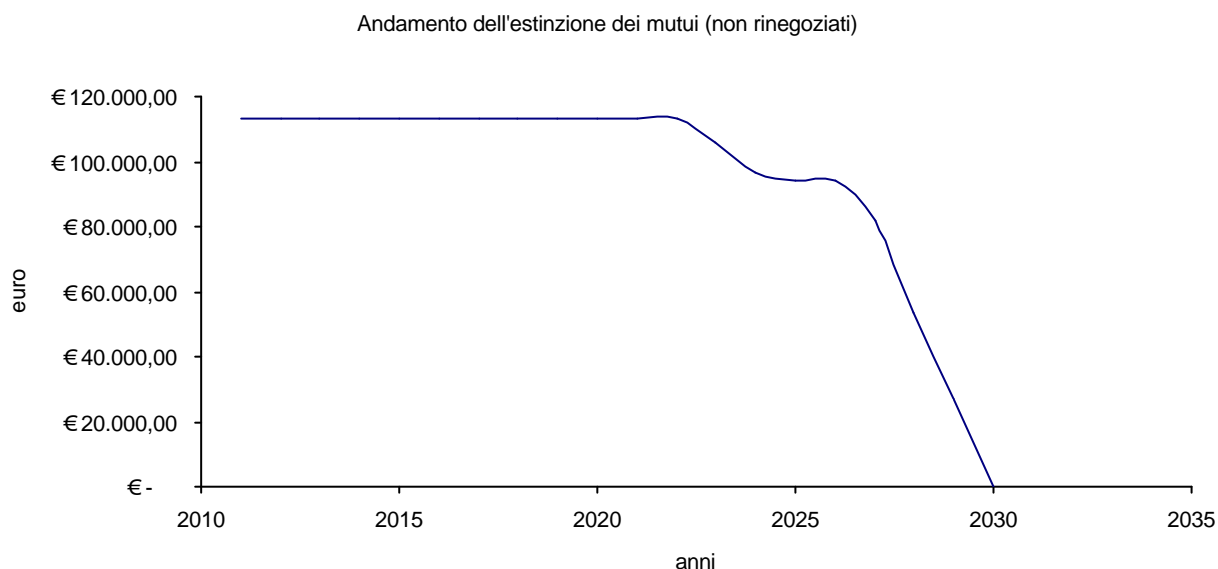
La tabella riporta una rata semestrale complessiva di 56.561,90 euro, ovvero annuale di 113.123,80 euro che, ovviamente non riguarda tutti gli anni di estinzione, poiché la colonna delle scadenze (la seconda) evidenzia date differenziate di estinzione dei singoli mutui, **venendosi così via via riducendosi la rata semestrale ed il debito residuo.**



L'effettivo andamento temporale delle rate (importi annuali non rinegoziati) è riportato nella seguente tabella:

| Data estinzione | Importi annuali non rinegoziati |
|-----------------|---------------------------------|
| 31/12/2022 | € 113.123,80 |
| 31/12/2023 | € 105.970,46 |
| 31/12/2024 | € 96.703,34 |
| 31/12/2025 | € 94.130,06 |
| 31/12/2026 | € 94.130,06 |
| 31/12/2027 | € 81.890,28 |
| 31/12/2028 | € 53.341,78 |
| 31/12/2029 | € 26.805,64 |

A cui corrisponde il seguente andamento grafico:



Come si vede dal grafico, la rata complessiva annua che il Comune pagherebbe per l'estinzione dei mutui nel caso non fossero rinegoziati, si manterrebbe costante a **113.123,80 euro** l'anno (quota capitale e quota interessi) fino al 2022 per poi cominciare a scendere progressivamente, impennandosi dopo il 2026 per scendere "in picchiata" fino all'azzeramento con le ultime rate del 2029 pari a 26.805,64 (somma delle due ultime rate semestrali residue).

Dunque, fino al 2022 il peso complessivo dei mutui esaminati sarebbe costante; è solo dopo il 2022 che comincerebbero progressivamente a liberarsi risorse con la progressiva diminuzione della spesa per il pagamento delle rate mutui.



IPOTESI DI RINEGOZIAZIONE

Il servizio di ragioneria, aderendo alla disponibilità della CDP di cui alla circolare citata, ha elaborato e proposto all'attenzione dell'amministrazione un'ipotesi di rinegoiazione dei 16 mutui considerati, da estinguere con rate semestrali a tasso fisso determinato dalla CDP e per un tempo di estinzione di 30 anni a partire dal 2011, ugualmente per tutti i 16 mutui trattabili.

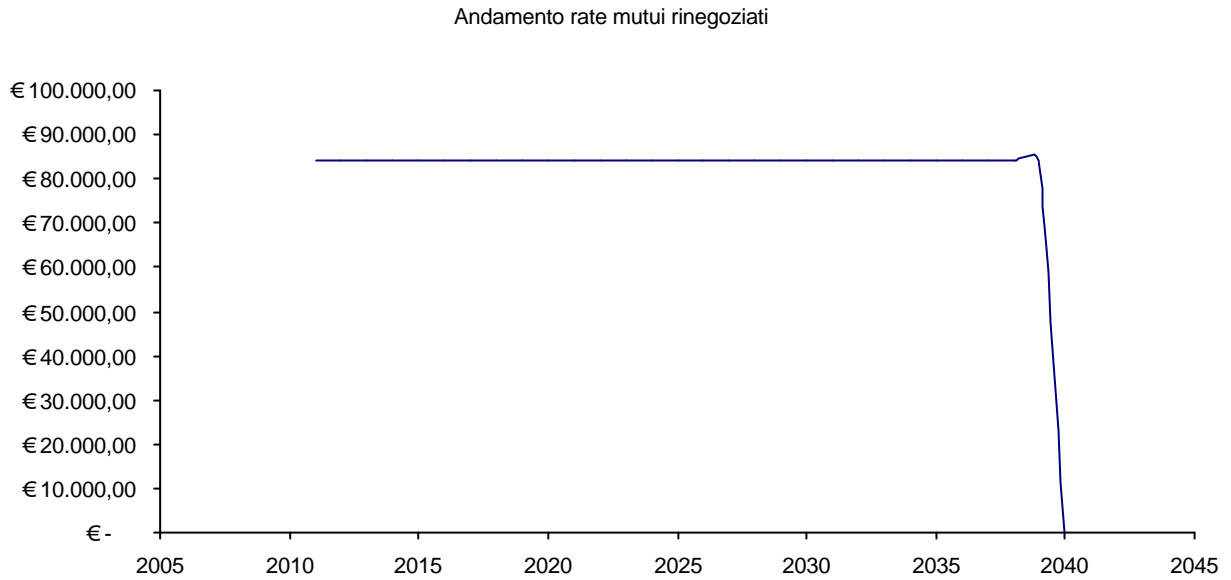
Il prospetto di sintesi fornito dalla ragioneria è il seguente:

| Nr mutuo | Scadenza secondo il vecchio piano di ammortamento | Rata semestrale rinegoziata |
|----------|---|-----------------------------|
| 1 | 31/12/2022 | € 2.129,84 |
| 2 | 31/12/2023 | € 2.919,92 |
| 3 | 31/12/2024 | € 852,79 |
| 4 | 31/12/2026 | € 3.132,70 |
| 5 | 31/12/2026 | € 783,18 |
| 6 | 31/12/2027 | € 1.358,68 |
| 7 | 31/12/2026 | € 504,05 |
| 8 | 31/12/2027 | € 1.965,33 |
| 9 | 31/12/2027 | € 863,99 |
| 10 | 31/12/2027 | € 723,30 |
| 11 | 31/12/2027 | € 5.786,40 |
| 12 | 31/12/2028 | € 3.471,54 |
| 13 | 31/12/2028 | € 3.792,67 |
| 14 | 31/12/2028 | € 3.019,84 |
| 15 | 31/12/2029 | € 4.491,38 |
| 16 | 31/12/2029 | € 6.221,91 |
| TOTALI | | € 42.017,52 |

È importante notare come, in questa ipotesi, la rata semestrale che verrebbe pagata, comprensiva di quota capitale e quota interessi, sarebbe di 42.017,52 euro, ovvero **84.035,04 euro** all'anno, fissi e per 30 anni, ovvero fino al 2040.



Lo sviluppo grafico dell'estinzione dei mutui nell'ipotesi di rinegoziazione sarebbe una retta orizzontale fissa a quota 84.035,04 (scala dei tempi in anni):



In sostanza rata fissa a meno di 90.000 euro fino al 2040, per poi azzerarsi.



CONSIDERAZIONI A CONFRONTO

L'ufficio di segreteria ha fornito il seguente prospetto, da dove si dovrebbe evincere la convenienza della rinegoziazione dei mutui rispetto allo stato attuale, poiché vi sarebbe una sostanziale riduzione della rata semestrale, e quindi una minore spesa annuale per l'Ente:

| nr mutuo | scadenza | rate residue | rata semestrale originaria | debito residuo originario | rata semestrale rinegoziata | debito residuo rinegoziato |
|---------------|------------|--------------|----------------------------|---------------------------|-----------------------------|----------------------------|
| 1 | 31/12/2022 | 24 | € 3.576,67 | € 85.840,08 | € 2.129,84 | € 127.790,40 |
| 2 | 31/12/2023 | 26 | € 4.633,56 | € 120.472,56 | € 2.919,92 | € 175.195,20 |
| 3 | 31/12/2024 | 28 | € 1.286,64 | € 36.025,92 | € 852,79 | € 51.167,40 |
| 4 | 31/12/2026 | 32 | € 4.337,60 | € 138.803,20 | € 3.132,70 | € 187.962,00 |
| 5 | 31/12/2026 | 32 | € 1.084,40 | € 34.700,80 | € 783,18 | € 46.990,80 |
| 6 | 31/12/2027 | 34 | € 1.812,91 | € 61.638,94 | € 1.358,68 | € 81.520,80 |
| 7 | 31/12/2026 | 32 | € 697,89 | € 22.332,48 | € 504,05 | € 30.243,00 |
| 8 | 31/12/2027 | 34 | € 2.622,37 | € 89.160,58 | € 1.965,33 | € 117.919,80 |
| 9 | 31/12/2027 | 34 | € 1.152,81 | € 39.195,54 | € 863,99 | € 51.839,40 |
| 10 | 31/12/2027 | 34 | € 965,13 | € 32.814,42 | € 723,30 | € 43.398,00 |
| 11 | 31/12/2027 | 34 | € 7.721,03 | € 262.515,02 | € 5.786,40 | € 347.184,00 |
| 12 | 31/12/2028 | 36 | € 4.478,83 | € 161.237,88 | € 3.471,54 | € 208.292,40 |
| 13 | 31/12/2028 | 36 | € 4.893,33 | € 176.159,88 | € 3.792,67 | € 227.560,20 |
| 14 | 31/12/2028 | 36 | € 3.895,91 | € 140.252,76 | € 3.019,84 | € 181.190,40 |
| 15 | 31/12/2029 | 38 | € 5.619,08 | € 213.525,04 | € 4.491,38 | € 269.482,80 |
| 16 | 31/12/2029 | 38 | € 7.783,74 | € 295.782,12 | € 6.221,91 | € 373.314,60 |
| TOTALI | | | € 56.561,90 | € 1.910.457,22 | €42.017,52 | € 2.521.051,20 |

Dai valori in tabella si deduce subito che la minore spesa a partire dal 2011 a seguito della rinegoziazione sarebbe nell'anno di ben **29.088,76 euro**, ovviamente tutto a beneficio del bilancio comunale.

È ovvio però, che l'operazione di rinegoziazione del debito non consiste in una sua diminuzione, quanto in una sua "rimodulazione", diluendo le rate in un lasso di tempo più lungo e comunque con dei costi aggiuntivi. Quindi la rinegoziazione potrebbe comportare di fatto un ulteriore indebitamento.

Infatti si ha:

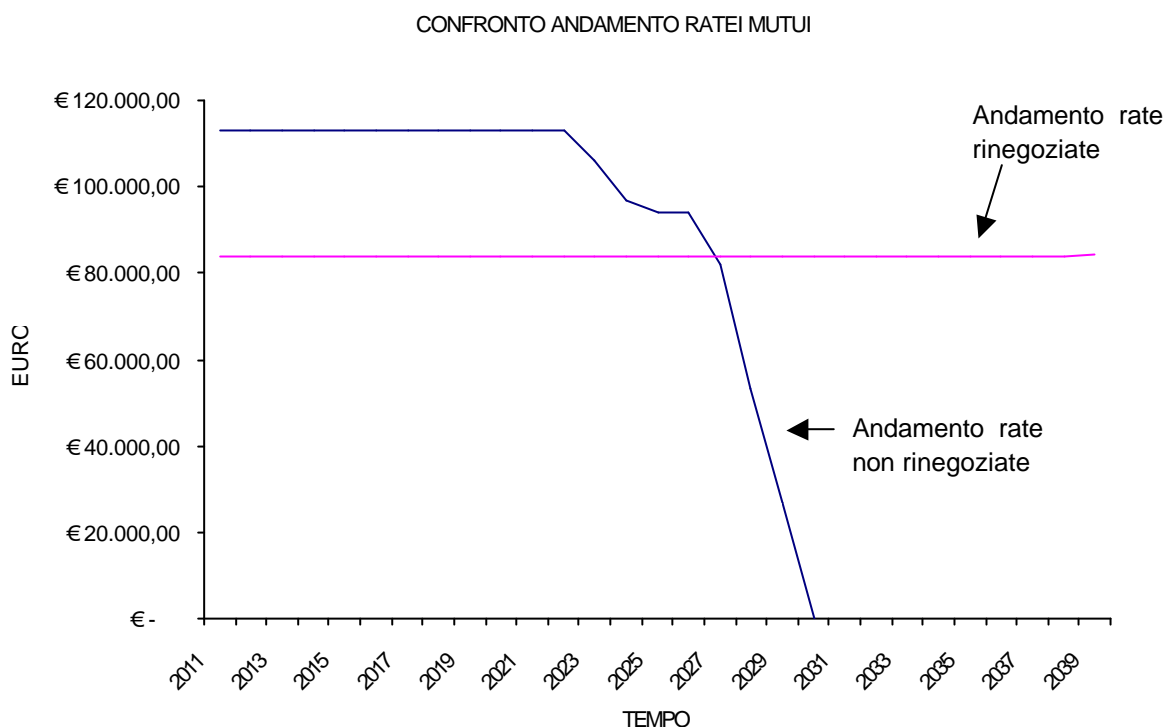
Debito complessivo residuo senza rinegoziazione: **1.910.457,22 euro**

Debito complessivo residuo con la rinegoziazione: **2.521.051,20 euro**

Maggiori oneri per l'operazione (2.521.051,20 - 1.910.457,22): **610.593,98 euro**



È interessante a tal fine notare il confronto nel tempo tra le due ipotesi, riportate nella stessa scala temporale (l'anno) e nello stesso sistema di coordinate:



È notevole osservare come **fino al 2022** le rate annuali complessive (comprese di quota capitale e quota interessi) nell'ipotesi di non rinegoziazione si mantengano costantemente più elevate di quelle dell'ipotesi di rinegoziazione (per un valore di 29.088,76 euro).

Ma **dal 2023** la "distanza" tra le due ipotesi si accorcia progressivamente, fino ad arrivare intorno **al 2027** in cui addirittura si azzerava, per poi diventare negativa dal 2027 in poi.

Ciò significa che dal punto di azzeramento in poi **si comincia a pagare il "prezzo" della rinegoziazione**, in quanto la "minor spesa" avuta sino ad allora si trasforma in "maggior spesa", sempre più crescente fino a che, a partire dal 2030 e fino al 2040, si attesta annualmente ad 84.035,34 euro.

Ciò significa pure che, a partire dal 2028, quelle generazioni di cittadini cominceranno a "pagare" il debito contratto nei 15 anni precedenti per avere minor spesa e quindi più disponibilità per investimenti.

Se la questione si osserva dal punto di vista della "minor spesa" che renderebbe l'operazione conveniente a breve-medio termine, a lungo termine diventa praticamente insostenibile, poiché la "minor spesa" di cui godrebbe questa e la prossima amministrazione, nel futuro diventerà sempre meno consistente, fino a che, intorno al 2027 si azzerava, per diventare negli anni successivi "maggior spesa", attestandosi, come maggiore spesa, ad 84035,04 euro per i dieci anni dal 2030 al 2040.



L'andamento nel tempo delle **minori spese** a seguito della rinegoziazione è evidente nella seguente tabella:

| ANNO | RATE NON RINEGOZIATE | RATE RINEGOZIATE | MINORE SPESA |
|-------------|----------------------|--------------------|--------------------|
| 2011 | € 113.123,80 | € 84.035,04 | € 29.088,76 |
| 2012 | € 113.123,80 | € 84.035,04 | € 29.088,76 |
| 2013 | € 113.123,80 | € 84.035,04 | € 29.088,76 |
| 2014 | € 113.123,80 | € 84.035,04 | € 29.088,76 |
| 2015 | € 113.123,80 | € 84.035,04 | € 29.088,76 |
| 2016 | € 113.123,80 | € 84.035,04 | € 29.088,76 |
| 2017 | € 113.123,80 | € 84.035,04 | € 29.088,76 |
| 2018 | € 113.123,80 | € 84.035,04 | € 29.088,76 |
| 2019 | € 113.123,80 | € 84.035,04 | € 29.088,76 |
| 2020 | € 113.123,80 | € 84.035,04 | € 29.088,76 |
| 2021 | € 113.123,80 | € 84.035,04 | € 29.088,76 |
| 2022 | € 113.123,80 | € 84.035,04 | € 29.088,76 |
| 2023 | € 105.970,46 | € 84.035,04 | € 21.935,42 |
| 2024 | € 96.703,34 | € 84.035,04 | € 12.668,30 |
| 2025 | € 94.130,06 | € 84.035,04 | € 10.095,02 |
| 2026 | € 94.130,06 | € 84.035,04 | € 10.095,02 |
| 2027 | € 81.890,28 | € 84.035,04 | -€ 2.144,76 |
| 2028 | € 53.341,78 | € 84.035,04 | -€ 30.693,26 |
| 2029 | € 26.805,64 | € 84.035,04 | -€ 57.229,40 |
| 2030 | € - | € 84.035,04 | -€ 84.035,04 |
| 2031 | | € 84.035,04 | -€ 84.035,04 |
| 2032 | | € 84.035,04 | -€ 84.035,04 |
| 2033 | | € 84.035,04 | -€ 84.035,04 |
| 2034 | | € 84.035,04 | -€ 84.035,04 |
| 2035 | | € 84.035,04 | -€ 84.035,04 |
| 2036 | | € 84.035,04 | -€ 84.035,04 |
| 2037 | | € 84.035,04 | -€ 84.035,04 |
| 2038 | | € 84.035,04 | -€ 84.035,04 |
| 2039 | | € 84.035,04 | -€ 84.035,04 |
| 2040 | | € - | |

Come si vede dai valori, fino al 2026 si ha una mole complessiva di minori spese per l'ente pari a **403.858,88 euro**; ma dal 2027 e fino al 2040 i segni si invertono, avendo alla fine una mole complessiva di "Maggiori spese" pari a **930.417,82 euro**.

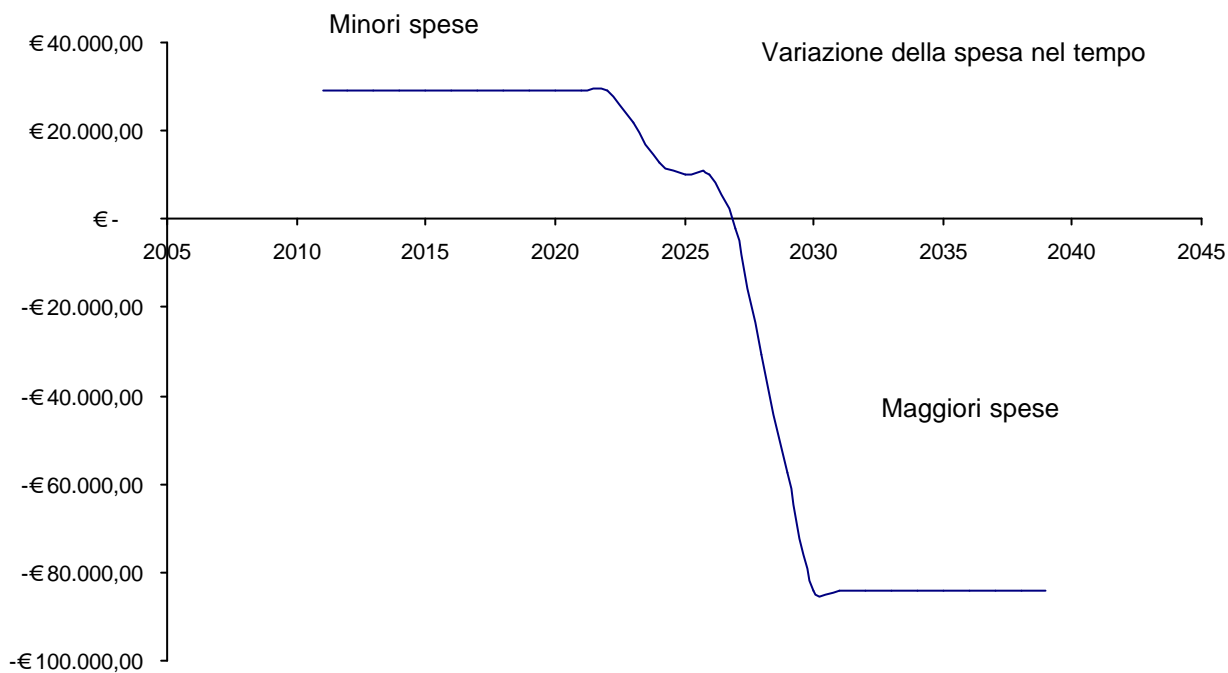
Dunque tutta l'operazione, dal punto di vista della "rimodulazione" della spesa nell'arco di 30 anni, è perdente in quanto si ha un AUMENTO NETTO della spesa nei 30 anni pari a :

930.417,82 - 403.858,88 = 526.558,94 euro, che significa un aumento medio della spesa di 17.551,97 euro/anno.



Ma la media non tiene conto della redistribuzione dei valori: infatti fino al 2027 c'è addirittura una diminuzione della spesa, ma dopo c'è un grande incremento delle "maggiori spese", **scaricando sostanzialmente tutto il costo dell'operazione (oneri e spese maggiori) alle generazioni future fino al 2040.**

Il grafico dell'andamento nel tempo della "variazione di spesa" è il seguente:



UTILIZZO DELLA VARIAZIONE DI SPESA

In caso di rinegoziazione, fin quando si ha “minore spesa”, ovvero fino al 2026, le disponibilità liberate per l'amministrazione sono vincolate dall'art.119 comma 6 della Costituzione Italiana, la cui applicazione porta a vietare espressamente di utilizzare per la spesa corrente risorse liberate a seguito di rimodulazione del debito; **tali risorse potrebbero essere utilizzate solo per spesa d'investimento.**

La violazione della destinazione d'uso potrebbe comportare la condanna amministrativa per i consiglieri al pagamento di una multa pari a cinque volte l'indennità di carica, oltre ad eventuali spese accessorie (finanziaria 2003).

In tal senso ha deliberato, ad esempio, con sentenza nr. 216/2010/E.L., la Corte dei Conti della Regione Basilicata, proprio in relazione ad un uso per la spesa corrente delle maggiori disponibilità derivanti dalla rinegoziazione di alcuni mutui del comune di Rotonda.

Il concetto che comunque si tende a ribadire nei vari interventi di corte di conti sull'argomento, è quello che la rinegoziazione dei mutui non fa altro che rimodulare il debito (oltre che aumentarlo) liberando risorse in tempi brevi solo per investimenti, ma pagando il “conto”, con gli interessi, nel futuro.

A questo punto c'è da notare che il debito che si contrae e si posticipa nella rinegoziazione dei mutui, da un certo punto in poi, grava tutto sulle prossime generazioni amministrative e di cittadini; per questo rimane aperta la discussione sul valore dell'etica amministrativa di una simile operazione di “scarico” del debito alle generazioni future.

